Monica Michelon

29 anni, segretaria di azienda, operaia di 3° livello alla Eurostar di S. Lucia di Piave (Tv) (piccoli elettrodomestici, 80 addetti), delegata. Ha cominciato a lavorare a 16 anni in un maglificio, senza sindacato e mai fatto politica.

Intervista di Ivano Cappellotto
Registrata in casa di Monica nell'aprile 2001.

Nota
Monica Michelon è una ragazza di 29 anni; vive con il suo compagno a Maserada sul Piave e lavora come operaia - delegata - alla Eurostar di Santa Lucia di Piave (80 dipendenti), un'azienda che produce piccoli elettrodomestici. La incontro per la prima volta nella sua nuova casa; da un'altra stanza, davanti al televisore tenuto a volume bassissimo, anche il suo compagno ascolta la nostra conversazione.

Ho 30 anni, lavoro già da parecchi anni. Non ho fatto tantissimi lavori, ma tre o quattro ne ho cambiati.

I tuoi genitori lavoravano anche loro in fabbrica?
No, mio padre faceva il rappresentante (faceva, perché ora non c'è più), mia madre ha sempre fatto la casalinga e adesso fa un po' di ore a destra e a sinistra, nelle case ecc.

Hai fratelli?
Sì, una sorella che ha lavorato in fabbrica e poi in un supermercato per 13 anni e adesso fa mezza giornata, ha un bambino.

In famiglia i tuoi avevano avuto contatti con il sindacato?
No, in famiglia non c'è mai stato il sindacato, io infatti lo sto conoscendo adesso, ultimamente, da quando sono entrata all'Eurostar. Mia madre sì è iscritta a un sindacato, però quello per le pensioni, una sorta di patronato.

Che studi hai fatto?
Ho fatto la segretaria d'azienda e poi quando è mancato mio padre non ho più continuato e sono andata a lavorare, mi sembrava più giusto aiutare in casa.

Quanti anni avevi quando hai cominciato?
Ho iniziato a lavorare che avevo 16 anni, ho iniziato in un maglificio, ho fatto un periodo, poi ho trovato un supermercato, anche qui per pochi mesi. Ma poi siccome non ero tanto vicina a casa e non avevo l'auto, ho cambiato e ho lavorato per otto anni a Monticella in uno spallinificio: eravamo in 10, tutte ragazze; facevamo spalline imbottite per i vestiti, ma poi, finito il *boom* delle spalline, è calato un po' il lavoro, ho cambiato e ho trovato l'Eurostar.

Come è stato affrontare il primo lavoro?
Non è che sia stato molto bello, non avevo mai lavorato, ma siccome a scuola non ci volevo più andare… giustamente, o andavo a scuola, o a lavorare… facevamo maglie… era un maglificio… mi avevano messo a cucire a macchina ma lo trovavo un lavoro molto monotono, forse non lo avevo mai fatto… era sempre la stessa cosa, infatti ho detto tra di me "ma il lavoro se è così, allora non so

cosa ho fatto…". Comunque poi pian piano ho capito.

Eravate in molte?
No, in poche, sette-otto persone…

E il sindacato?
No, niente sindacato.

Rapporto con il titolare?
Insomma, non tanto: non parlavamo mai.

Il lavoro era duro?
Neanche duro, insomma, secondo me c'erano dei problemi, anche tra di loro, tra il datore di lavoro, perché erano marito e moglie, vedevo che il loro bambino girava, veniva addosso a noi, mi sembrava un po' strano…credevo d i essere io perché era il mio primo lavoro…

E con le colleghe?
Mi trovavo bene con le colleghe, mi aiutavo, mi spiegavano meglio della padrona, anche a mangiare, restavamo lì tutti insieme.

E il lavoro successivo, dove sei rimasta per otto anni?
Facevamo spalline, come ti ho detto… mi è dispiaciuto andare via, mi trovavo bene con le mie colleghe, eravamo poche, era tutto diverso.

Il sindacato?
No, niente sindacato.

I rapporti col titolare?
Bene, abbastanza bene… oddio, ci chiedevano anche là di fare st raordinari… venivano pagati un po' a modo suo, comunque…

Che tipo di qualifica avevi?
Io ero al secondo livello, sempre stata al secondo livello, operaia… sempre fissa con un'altra ragazza a una macchina, sempre lo stesso lavoro, e sono stata al secondo livello per tutti gli otto anni, non ho mai sentito di passare al terzo, forse non me lo meritavo, non lo so…

Come erano questi lavori: pesanti, nocivi?
No, no, nessun tipo di roba nociva, neanche posso dire pesante … eravamo sempre sedute, lavoravamo tranquille… sì, dovevamo fare un certo numero di pezzi a fine giornata, ma se capitava… non tutte le giornate sono uguali, una può stare anche un po' meno bene… non è che succede…anche se chiedevano perché non avevi fatto…mi piaceva il lavoro, era tranquill o, anche tra colleghe ci si trovava fuori lavoro…eravamo tutte donne, parlavamo di tutto…

Non lo trovavi ripetitivo?
Sì, era molto ripetitivo, ma era meno pesante di quello che faccio adesso; questo è un po' più pesante…ormai mi sono un po' abituata…

Raccontami della tua esperienza all'Eurostar.
Sono entrata all'Eurostar 5 anni fa, perché dove ero prima c'era scarsità di lavoro, stavamo a casa a

turno anche una settimana… poi un giorno ho visto all'Informagiovani un cartello dove l'Eurostar cercava operai, mi sono informata, sono andata a vedere, gli ho spiegato che già lavoravo, nel pomeriggio sono andata lì, ho fatto una prova mezza giornata e la sera mi hanno detto che potevo presentare la lettera di dimissioni e che mi avrebbero assunta. Ero contenta, il lavoro mi piaceva, facevamo ferri da stiro, le "vaporelle", cinque anni fa… beh, all'inizio no: all'inizio ho fatto un brutto periodo quando ho iniziato a lavorare in Eurostar, il primo mese era da piangere. Io adesso sono in linea di montaggio, sono sempre stata in linea, praticamente faccio il fondo delle "vaporelle", ho fatto anche altre cose ma sempre in linea, poche volte sono fuori linea.

Fate turni?
No.

Quante siete?
Ottanta, sia donne che uomini.

Qui vi controllano i pezzi fatti o è come il lavoro delle spalline?
Nel lavoro di prima se un giorno non stavo tanto bene e non facevo tanti pezzi mi giustificavo e la storia finiva lì, mentre in Eurostar se capita che una persona non sta tanto bene e però va a lavorare lo stesso ti dicono anche parole: "Stai a casa", e se stai a casa ti dicono: "Perché sei stata a casa?", cioè è diverso, non si sa mai come fare.

Avete dei capilinea, dei controlli sui tempi?
Sì, ci sono i capilinea e c'è un addetto proprio per i tempi che cronometra persona per persona… sono tempi fatti male, per me non c'è organizzazione dove lavoro adesso. Secondo me l'organizzazione è la cosa principale che manca del tutto lì dentro, e si lavora male.

E voi cosa fate?
Se una persona non riesce a stare al passo con la linea viene chiamato il responsabile e a questo gli dici: "Guarda che non riesco" e lui dice: "Ma come, ieri lo facevi, e oggi no?"…"guarda, non sto tanto bene", e allora ti dicono che devi arrangiarti; oppure qualche volta se c'è una persona in più te la mandano, se c'è…perché in Eurostar c'è il problema che ci sono sempre tantissimi assenti, anche dieci, quindici persone ogni giorno…è un punto che quando abbiamo incontri con il titolare, noi del sindacato con Bellotto [*responsabile Fiom (ndr)*], ogni volta il titolare si lamenta di queste assenze…

Come mai queste assenze? I ritmi in linea come sono?
Secondo me sono troppo veloci, e poi sono duri nel riprendere le persone…tanta gente sta a casa anche perché a esempio il giorno prima ha avuto da ridire con il responsabile di linea e il giorno dopo se ne sta a casa per ripicca.

È un modo per vendicarsi?
Sì, io però non l'ho mai fatto. Discuto anch'io a volte, ma preferisco parlare, affrontare la situazione…gli altri invece quando ritornano non si parlano, oppure poc he parole.

E qui con le colleghe di lavoro come sono i rapporti?
Male, male, non andiamo d'accordo…andiamo d'accordo in pochissimi. Io ad esempio con i miei colleghi mi trovo male perché non si va d'accordo, ci si parla sempre male, volano parole…bisogn a arrivare lì, lavorare, non badare a nessuno, e poi finito il lavoro prendi e vai via… diciamo un rapporto di lavoro diverso da quello che avevo prima, prima ci si trovava anche fuori, mentre qui

all'Eurostar a volte non ci si saluta neanche… perfino se c i troviamo il sabato o la domenica a passeggiare e ci incrociamo, non ci salutiamo neanche.

Come mai? Perché?
Perché quando si lavora in una linea c'è sempre un responsabile che divide il lavoro tra le varie persone, e tra queste c'è sempre chi dice: "Eh ma tu fai di meno, dovresti fare di più, devo fare tutto io" e così si comincia a litigare… E poi perché ci sono molti extracomunitari, e non si riesce nemmeno a dialogare perché molti non capiscono l'italiano e nemmeno io so parlare l'inglese o il francese.

Ma quanti extracomunitari ci sono?
Ce ne saranno la metà, 40 su 80 persone: cinesi, pakistani, musulmani, albanesi, marocchini…

Non ci sono amicizie tra extracomunitari e italiani?
Poca, molto poca perché infatti anche tra di loro… ad esempio mercoledì – mi hanno raccontato – due marocchini che lavoravano lì insieme a fare le caldaie se le sono date, si sono messi le mani addosso, e infatti sono stati licenziati… sono arrivati proprio alle mani… un ragazzo ha tirato una chiave inglese in testa all'altro, gli ha fatto sangue… Poi sparisce anche roba: due settimane fa un ragazzo ha preso il telefonino di un altro ragazzo, non so dopo di preciso che cosa è saltato fuori, so che questo ragazzo non l'ho più visto.

Sono due extracomunitari?
No…uno è un extr acomunitario e un altro è un…nostro, di qua.

Ma, è l'extracomunitario che ha preso il telefonino?
No, è il nostrano, che ha preso il telefonino all'altro. Comunque poi mi sembra di aver capito che glielo abbia restituito e la storia si è chiusa così.

Quindi c'è parecchia tensione… secondo te è tollerata dal titolare? Non è che un po' di tensione faccia bene alla produzione, cioè, mantenere alta la tensione… in certe aziende, è voluta una certa divisione…
Secondo me no, non tanto…

Secondo te è dovuto proprio al fatto che ci sono molti extracomunitari?
Sì, un po' sì…e poi anche perché forse è sbagliato il modo di insegnare il lavoro ai nuovi assunti… non è il responsabile in linea che spiega le cose, ma un altro operaio che non può avere l'esperienza di un capolinea…certe volte vedo che alle persone viene spiegato in fretta la cosa che devono fare, e poi vengono lasciate da sole… alcuni spiegano bene, altri male… purtroppo tante vengono il mattino in prova e poi il pomeriggio non tornano più, perché non si trovano…secondo me perché non vengono seguite da un responsabile.

Tu hai possibilità di avanzamenti di qualifica in questa azienda?
Potrei anche averla, ma lì vanno tanto a simpatie…

E l'essere iscritta al sindacato?
Forse può essere un problema, a volte rispondono non proprio male, ma fanno battute: "Sei diventata anche tu una terrorista"…

Ah, proprio queste battute qui, terribile… ma quando sei entrata tu cinque anni fa, c'era già il

sindacato?
No, il sindacato è entrato più o meno da un anno e mezzo, prima non c'era, abbiamo deciso noi, o meglio, ha deciso un ragazzo, un bravo ragazzo, aveva polso, lui vedeva che c'erano tante cose che non funzionavano, lui aveva già avuto altre esperienze di lavoro, era poco che lavorava lì, e ci chiedeva: "Come mai fate queste cose che secondo me non vanno bene? Vi siete mai rivolte a un sindacato?"

Cos'era che non andava?
Noi una volta facevamo fino alle 17.30; alle 17.30 arrivava il responsabile e ti chiedeva di fermarti ancora per mezz'ora. Succedeva spesso che quando stavamo quasi per timbrare ti chiedevano di rimanere. Questo ragazzo diceva che non era giusto e che te lo dovevano dire prima e ci chiedeva se ci eravamo mai informate da un sindacato. Noi avevamo detto no.

Ma se uno non si fermava a fare la mezz'ora di straordinario succedevano problemi?
No, nessun problema. Poi questo ragazzo un giorno è andato in Cgil e ha parlato con il signor Bellotto e gli ha detto: "Io lavoro alla Eurostar però ci sono delle cose che secondo me non sono giuste" e proprio chiaramente gli ha detto: "Voglio fare entrare la Cgil in Eurostar".

In quanti eravate all'Eurostar in quel momento?
Eravamo più o meno come adesso. Per me ha fatto benissimo, se non fosse stato lui forse nessuno si sarebbe fatto avanti. Ha parlato con il signor Bellotto e dopo ha comunicato a noi che era andato a vedere in Cgil e infatti hanno cominciato a farsi queste assemblee.

Ma quanti lo hanno seguito nel sindacato? Quanti si sono iscritti?
Non in tanti, ma eravamo decisi, poi purtroppo lui non era di qua… non so perché, lui si è licenziato, poi alla prima assemblea Bellotto ci ha detto di nominare dei delegati e una ragazza si è offerta a essere lei delegata. Purtroppo il titolare cominciò a rimproverarla, le stava sempre dietro, tanto che questa ragazza si è stufata e al primo lavoro che ha trovato è andata via anche lei. Il titolare era un po' diverso anche con me quando mi hanno eletta delegata insieme a un'altra ragazza, era diverso…

Ma voi avete informato il sindacato del comportamento del titolare nei confronti di un delegato?
No, forse non lo abbiamo detto. Io non ero ancora delegata e non sapevo bene il procedimento.

Quanti eravate, gli iscritti?
Pochi all'inizio, 4 o 5, adesso siamo 10, 12, quasi tutte donne. Ce n'erano anche di ragazzi, ma si sono licenziati.

Voi iscritte fate gruppo?
Sì, le iscritte sì, siamo unite, e ce ne potrebbero secondo me essere di più, solo che tante persone hanno un po' troppa paura magari di essere guardate male, oppure di dire il sindacato non so… paura di essere trattata male, perché appunto dicono tu sei iscritta…

Tra gli extracomunitari avete iscritti?
Tra gli extracomunitari no… oppure sì, mi sembra che una ragazza si è iscritta senza nessun problema e dopo gli incontri o alle assemblee mi chiede di spiegarle cosa abbiamo discusso, oppure se ha problemi, ad esempio sulla busta paga... se le so dare la risposta gliela do altrimenti le dico vai giù in centralino e chiedi, perché ci sono tante cose che anch'io non le so.

Secondo te cos'è che il sindacato dovrebbe fare, che problemi ci sono in azienda oltre all'organizzazione del lavoro?
Diciamo che da quando è entrato il sindacato si sono risolte delle cose, che prima proprio non avevamo… ma non saprei neanch'io risponderti: qui, secondo me le cose che doveva fare le ha anche fatte, ci sarà anche qualcos'altro ma non so…

Ad esempio, cos'ha fatto?
Tempo indietro facevamo molti straordinari, l'azienda ci aveva chiesto di lavorare nove ore al giorno durante la settimana e otto ore al sabato. Questo l'abbiamo fatto per tre mesi, non c'era il sindacato e lo straordinario praticamente veniva pagato tutto al 20%, mentre al sabato le prime due ore al 25% e le altre al 50%. Praticamente c'è stato un casino; quelli che avevano famiglia dicevano: "Come facciamo noi il sabato?". Niente da fare, la cosa era obbligata, o fate così o fate così.

Ma se qualcuno diceva no, che succedeva?
Gli stavano addosso. È stato un brutto periodo, nonostante un premio di produzione. Adesso con il sindacato lo straordinario viene pagato nella maniera giusta. Se non ci fosse stato saremmo andati avanti con il sistema di prima.

Alle riunioni con l'azienda voi cosa chiedete?
Il sindacato chiede molto. Ad esempio anche adesso che l'Eurostar ha aperto una fabbrica in Romania Bellotto chiede quanta gente lavora… oppure adesso, con le ferie, Bellotto ribadisce più volte, giustamente, che quando l'azienda decide qualcosa dovrebbe prima dirlo a noi delegate e poi esporre un foglio a tutti. Invece loro fanno il contrario: espongono il foglio e basta. Invece Bellotto dice: "Prima chiamate le delegate, ne parlate insieme, decidete, vedete, confrontate, e poi magari esponete un foglio".

Adesso come è il rapporto tra azienda e sindacato dopo un anno e mezzo?
Mah, adesso un po' meglio, secondo me, si sta un po' abituando.

Ad esempio dei problemi generali, della sanità, pensioni, ne parlate mai?
Sì ne parliamo, anche con il sindacato…

E la politica… la Cgil è un sindacato di sinistra…
Sì ma io ti dico che della politica non è che capisca tantissimo…

Tu avevi mai fatto politica?
No.

E nelle parrocchie, associazioni cattoliche, frequentavi?
No.

Perché vi siete avvicinate proprio alla Cgil, oltre al fatto che è stato questo ragazzo a…
Io la Cgil non l'avevo mai conosciuta, l'ho conosciuta adesso, però avevo sentito tanta gente parlare sempre bene della Cgil, infatti dove lavoravo prima avevo chiesto a una persona sui sindacati, per sapere della busta paga, e tanti mi hanno detto: "Vai alla Cgil, sopra la Coop"… ci sono persone sempre disponibili. Infatti anche adesso vado e trovo sempre o la Daniela o Ottaviano… tra l'altro Ottaviano [Bellotto] l'avevo già conosciuto, non so se lui si ricorda ma appena sono entrata in Eurostar per una curiosità mia sono andata in Cgil, mi sono presentata e gli ho chiesto se mi leggeva la busta paga, allora lui ha iniziato a chiedermi dove lavoravo, se avevo mai pensato di far entrare i

sindacati in azienda. All'inizio gli ho detto no, come gli altri ero presa anch'io dalla paura: "Io appena arrivata faccio entrare i sindacati? Magari mi licenziano, chissà"…comunque tante persone mi hanno consigliato la Cgil…poi è arrivato finalmente il momento che mi sono iscritta anch'io, e mi trovo bene, benissimo, con la Daniela proprio, parliamo abbastanza, mi trovo bene con tutti e due.

Criteri di trascrizione: *l' intervista è stata trascritta eliminando la maggior parte delle pause, delle ripetizioni e degli inciampi caratteristici del parlato; una non perfetta registrazione ha complicato il lavoro di trascrizione; alcuni brani della conversazione - ripetizioni, divagazioni... - sono stati eliminati dalla versione finale; si è cercato di mantenere la fedeltà al senso dell' incontro, all' immagine che l' intervistato aveva dato di sé, anche a costo di qualche sacrificio sul piano filologico. Il testo così prodotto è stato fatto leggere a Monica, che non l' ha modificato in alcun modo.*